

QUESTIONE MORALE E SVILUPPO

Quanto incide la corruzione sulla crescita economica

di ALFREDO MACCHIATI

Il nuovo Presidente della Corte dei Conti ha parlato della corruzione come di un patema morale e ha anche aggiunto che tra le cause vi sarebbe «la privatizzazione del pubblico ufficio». In realtà non siamo di fronte ad una novità: istituti di ricerca internazionali mettono in luce da tempo che il livello di corruzione dell'Italia è altissimo per un Paese sviluppato. Secondo tutti gli istituti che si occupano del fenomeno (Transparency International, Banca Mondiale World Economic Forum, Eurobarometro) siamo nel «gruppo di coda» tra i Paesi dell'Unione europea. In una graduatoria mondiale siamo 62esimi. Si tratta di indici di corruzione percepita, basate su surveys che possono risentire di scandali venuti alla luce mentre il fenomeno sottostante è praticamente impossibile da misurare con precisione.

Eurobarometro è, tra le varie fonti, forse quella più interessante: si concentra sui Paesi a noi più vicini ed è costruita sulla base di domande ai residenti: gli intervistati non sono quindi chiamati a dare un giudizio sugli altri Paesi dell'Unione ma sul loro Paese. Gli italiani sembrano attribuire particolare gravità al problema corruzione (vedi tabella). Gli esperti di indagini campionarie potrebbero comunque utilmente esercitarsi, con «domande di controllo», per capire se a questa consapevolezza si accompagnano poi comportamenti conseguenti o se invece siamo di fronte a un caso di sdoppiamento tra morale privata e morale pubblica, un antico vizio italico. L'Eurobarometro conduce anche un'indagine sull'esperienza della corruzione. Nuovamente andiamo assai male: ben il 17% dichiara di essere stato sottoposto a richiesta di tangente nei

precedenti dodici mesi.

L'analisi economica ha iniziato ad approfondire il tema della corruzione da una ventina d'anni: ha fatto qualche progresso ma ci sono aspetti ancora controversi. L'eccesso di burocrazia viene ritenuto una causa dominante (altro che «privatizzazione del pubblico impiego») mentre resta aperta la questione della relazione con lo sviluppo economico anche se la posizione di chi ritiene che la corruzione incida negativamente sulla crescita è maggioritaria rispetto a chi sostiene il nesso causale opposto (e cioè che sia la bassa crescita a determinare la corruzione). I canali di influenza sono diversi: la corruzione consente alle imprese inefficienti di sopravvivere e quindi distorce i meccanismi concorrenziali; può scoraggiare l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali; può causare un aumento del prezzo dei beni e investimenti realizzati dalla Pubblica amministrazione. E poi contribuisce ad una allocazione dei talenti inefficiente: come dice North, premio Nobel dell'economia di qualche anno fa, un sistema che premia i pirati produce pirati e non ingegneri. Da noi, con tutto il rispetto per la categoria, ci sono forse troppi avvocati e anche questo, sempre secondo alcuni economisti, non aiuterebbe la crescita. Se abbracciamo l'impostazione che la corruzione incide sullo sviluppo, ridurla ai livelli tedeschi (che comunque non sono i leader in Europa), avrebbe effetti molto sensibili: lo sviluppo italiano aumenterebbe dello 0,8% all'anno! La stima si ottiene utilizzando il coefficiente prodotto in un lavoro econometrico recentemente pubblicato (T.S. Aidt, Corruption, Institutions and Economic Development, *Oxford Review of Economic Policy*, 2009).

Sembra che trenta o quaranta anni di sviluppo (tra i 50 e gli 80 del secolo scorso) non ci abbiano portato agli standard istituzionali degli altri Paesi fondatori dell'Unione europea. Vuol dire che la qualità delle nostre istituzioni in quel quarantennio non è migliorata? È stato dunque uno sviluppo senza istituzioni di cui stiamo pagando il prezzo in termini di minore crescita? Oppure la caduta delle istituzioni e la perdita nel controllo della corruzione sono un fenomeno recente associato alle trasformazioni istituzionali della seconda Repubblica? Nessi rilevanti sembrano infatti sussistere anche tra istituzioni politiche e corruzione. Anche qui ci possono essere diversi «canali di trasmissione». Per citarne solo due: regole elettorali e decentramento. Se le dimensioni della circoscrizione sono ampie vi sarebbero maggiori possibilità di eleggere un politico onesto; liste chiuse e scelte dai leader porterebbero a minore competenza e al rischio di maggiore corruzione rispetto a liste aperte alla espressione delle preferenze. I governi locali sarebbero più suscettibili alla corruzione di quelli centrali soprattutto quando vi sono maggioranze schiaccianti ed è difficile far emergere il malaffare e costruire delle opposizioni del buon governo.

Senza capire bene le caratteristiche del fenomeno corruzione, le sue cause ed i suoi effetti sulla crescita economica, le eventuali politiche messe in campo saranno posticce e poco efficaci (vedasi la recente proposta del governo in materia, criticata da Vittorio Grevi su queste colonne), il distacco tra classe politica e Paese aumenterà, la crescita economica non se avvantaggerà e i «Robespierre de' noantri» potrebbero guadagnare, ahimé, consensi.

economista - www.crusoe.it

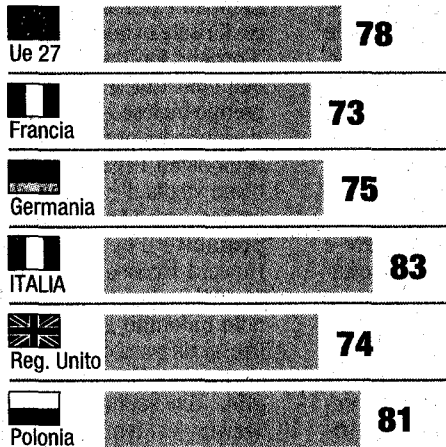
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corruzione in Europa



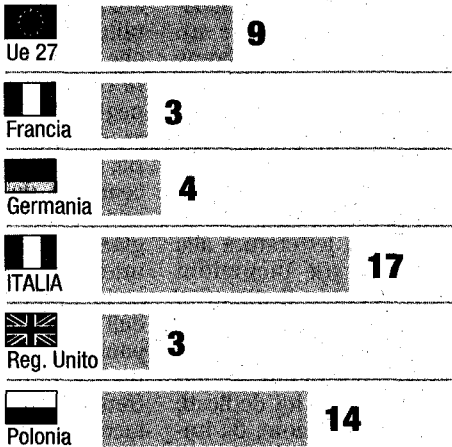
La corruzione è un problema rilevante?

(Percentuale del campione con risposta positiva)



Le è stata mai richiesta una tangente?

(Percentuale del campione a cui è stata richiesta nei precedenti 12 mesi)



Fonte: Eurobarometro, dati 2009

CORRIERE DELLA SERA

